

**PRESENTAZIONE DEL CAMMINO SINODALE
E DEL DOCUMENTO DI SINTESI**

1. Il percorso di questi anni

- Fase narrativa (2021-2023) – I anno a livello diocesano; II anno più diffuso (cantieri di Betania)
- Fase sapienziale (2023-2024) – le costellazioni (a livello diocesano le 5 stelle)
- Fase profetica (2024-2025)
 - I Assemblea sinodale: 15-17 novembre 2024;
 - II Assemblea sinodale: 31 marzo – 3 aprile 2025;
 - III Assemblea (inizialmente non prevista): 25 ottobre 2025.

Tornando al punto di partenza:

Su questo sfondo è possibile intravedere la prospettiva sintetica del Cammino. Forse possiamo formularla così: *l'itinerario del «Cammino sinodale» comporta la necessità di passare dal modello pastorale in cui le Chiese in Italia erano chiamate a recepire gli Orientamenti CEI a un modello pastorale che introduce un percorso sinodale, con cui la Chiesa italiana si mette in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali comuni.* Ci è chiesto di passare da un modo di procedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l'agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori. Finora gli *Orientamenti CEI* (per il decennio) erano approvati dall'Assemblea generale e proposti alle diocesi che li recepivano attraverso iniziative, percorsi e azioni pastorali. Spesso hanno attuato anche percorsi e proposte assai stimolanti ed efficaci. La prospettiva del «Cammino sinodale», che emerge per il prossimo quinquennio, dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso (e dalla periferia) convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi e delle comunità ecclesiali. «Ascolto», «ricerca» e «proposta»: questi sono i tre momenti perché la lettura della situazione attuale e l'immaginazione del futuro possa smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società. (CEI, *Carta d'intenti*, giugno 2021).

Dal punto di arrivo:

Dall'*Introduzione alla III Assemblea* di mons. Castellucci:

Ecco, il cammino è iniziato così, con la semplice spinta di Papa Francesco: “fate un Sinodo in Italia”. La decisione di aderire, con le nostre specificità, al cammino del Sinodo universale, è stata conseguenza: si è trattato di un unico grande percorso sinodale, che ci ha permesso di coniugare il locale con il globale: un Cammino sinodale *glocal*, per scomodare una categoria del mondo dell'economia. Questo percorso ci ha aiutato ad essere noi stessi più sinodali: a cercare di capirci, anche quando avevamo idee diverse; ad ascoltarci, anche quando avremmo volentieri zittito l'altro; a integrare le nostre prospettive, anche quando pensavamo di avere un'idea ormai assodata. Arriverà a maturazione anche il libro, certo: e stiamo per votarne uno molto importante, il Documento di sintesi; ma è già arrivata a maturazione l'esperienza quadriennale della sinodalità, che ci ha fatto percepire la possibilità di riformare il nostro stile personale e comunitario, ha respirato i sogni e le fatiche delle nostre Chiese locali, ha ricollocato le comunità cristiane nell'orizzonte della missione, aperte ai drammi e alle risorse del mondo, di cui esse stesse fanno parte. La pandemia e le guerre hanno segnato i grandi orizzonti di questo percorso, e il confronto con esse e con i tanti problemi del nostro tempo ha scongiurato il ripiegamento su noi stessi. Il testo che avete ricevuto, e che ora votiamo, è il risultato di questi quattro anni. È, in

particolare, il risultato del passaggio dalla seconda alla terza Assemblea, un passaggio che non era previsto.

Ne è uscito il testo che avete in mano e che stiamo per votare. Certo non perfetto – ciascuno di noi lo avrebbe scritto almeno in parte diversamente – ma risultato del tentativo di mediare le diverse posizioni e intuizioni; non però in modo compromissorio, ma “profetico”. Perché la profezia non è tanto dei singoli, è dell’intero popolo di Dio: e lo sforzo che abbiamo compiuto è, come già accennavo, quello di discernere il senso di fede del popolo di Dio. Alcuni di noi potranno ritrovarsi o meno in alcuni passaggi, frasi o parole; ma è importante valutare la corrispondenza dell’insieme con le istanze emerse dalle nostre Chiese.

Il documento di sintesi passerà ai Vescovi, i quali gli daranno forma definitiva, attivando il loro carisma di pastori e custodi della fede e della vita ecclesiale. La CEI dovrà assumere il testo, lasciarsi orientare dai consensi che le singole proposte avranno ricevuto in questa Assemblea, stabilire che cosa possa essere deliberato subito e che cosa richieda invece altre forme: orientamenti, cammini, linee guida. I Vescovi stabiliranno delle tappe di recezione del Documento di sintesi, elaborando anche – come richiesto specialmente dai recenti lavori regionali – dei sussidi nazionali circa le priorità individuate.

Dalla *Conclusione della III Assemblea* del card. Zuppi:

Mi sembra che questi anni ci abbiano protetto dai rischi indicati da Papa Francesco del formalismo, curare la facciata senza cercare la sostanza, di strumenti e strutture, dell’intellettuismo, del “parlarci addosso” superficiale e mondano, dell’immobilismo, che non prende sul serio il tempo che abitiamo. Solo la nostra fede nel Cristo Gesù, morto e risorto per noi e la missione per una messe che è abbondante, la spinta che nasce dalla commozione evangelica di Gesù per la folla stanca e sfinita, ci ha ispirato e orientato sin dai primi passi, nel 2021. Se dimentichiamo questo facilmente ci riduciamo alle polarizzazioni di sempre, a volte stupefacenti per la presunzione e la supponenza delle proprie convinzioni. Il dialogo non è stato complicare le cose semplici e l’ascolto non è stato omologarci al pensiero mondano, ma vivere quello che con tanta profondità ci ha indicato Papa Leone: “la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero” e per questo ha suggerito “che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale. Senza una riflessione viva sull’umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d’infinito e capacità di legame – l’etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata”. Per questo raccomandava “di coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c’è ascolto può nascere comunione, e solo dove c’è comunione la verità diventa credibile”.

Il libro degli Atti rimanda subito allo Spirito Santo: ed in effetti, sin dall’inizio, dalla fase cioè dell’ascolto, ci siamo detti che il Cammino sinodale sarebbe stato anzitutto l’ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese (cfr. Ap 2-3). Cosa ha significato questo? Ha significato dare la priorità a Dio e alla sua Parola, evitando di parlarsi addosso, ma aprendosi alle sorprese dello Spirito che “soffia dove vuole, ne puoi udire la voce, ma non sai né da dove viene né dove va” (Gv 3,8). L’ascolto, infatti, ci ha spesso spiazzato, a volte persino disturbato: ma è stato sempre salutare, carico di novità utili per edificare una Chiesa intenta a far crescere sempre di più il Regno di Dio nella storia (LG 5) e per questo motivo sempre più competente in umanità. Insieme con lo Spirito abbiamo scoperto un altro soggetto del Cammino sinodale: è il “noi” ecclesiale. La seconda fase, quella del discernimento, ci ha visti tutti coinvolti. Anche la Chiesa di Gerusalemme di cui parlano gli Atti ha scoperto e ha dato voce al suo interno a vari carismi e ruoli istituzionali: tutti sono stati liberi e capaci di intervenire secondo la propria sensibilità e competenza. Siamo soggetti ecclesiali diversi, con compiti diversi, non impegnati a difendere le posizioni singole e di parte, ma piuttosto impegnati a dialogare, a confrontarci, a cercare una

sintesi che tenga conto delle sensibilità anche altrui, soprattutto in difesa dei più piccoli. Il Cammino sinodale è stato come un grande cantiere di “corresponsabilità differenziata”, nel quale abbiamo investito sulla ricchezza dei carismi di ciascuno, assumendoci il compito faticoso ma necessario di armonizzarli nelle loro differenze e nella loro necessaria complementarità. Proprio questa parola – corresponsabilità – è tornata spesso nel cuore, nella mente e sulla bocca di tanti di noi: l'abbiamo considerata come una forma concreta di quella comunione, che è anzitutto trinitaria e poi sempre più cifra della Chiesa di oggi. È la comunione, essenza della Chiesa.

2. Alcune considerazioni complessive su questi anni

Aspetti positivi:

- La ricchezza (e la diversità) delle Chiese locali in Italia.
- La positività del cammino compiuto (preghiera, discernimento, convergenze).
- Il desiderio di rilancio (realistico) della missione.
- Una pratica effettiva, non ideologica (il riconoscimento del ruolo dei vescovi), di sinodalità (corresponsabilità, partecipazione): stile di fondo, metodo assunto, visione di Chiesa.
- Il movimento tra centro e periferia, tra CEI e Chiese locali.
- Il legame tra le 3 dimensioni: comunitaria, personale, strutturale.

Aspetti faticosi:

- La fatica del coinvolgimento: internamente alle diocesi; nel confronto con mondi “altri”.
- Il rapporto tra ascolto e discernimento diffusi e la riflessione propriamente teologica.

3. Il Documento di sintesi *Lievito di pace e di speranza* [781 sì su 809 – 96,5%]

Introduzione [832 sì su 847 – 98,2%]

Parte I – Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali [812 sì su 846 – 96%]

I criteri che orientano le scelte operative

- Il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- La testimonianza di un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale.
- La riflessione sui luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente.
- L'ascolto di coloro che abitualmente non sono ascoltati.
- Uno spazio di maggiore protagonismo dei giovani nella vita della comunità cristiana.

- Intro: Profezia e cultura

23. La sinodalità introduce un modo nuovo di assumere la sfida del rapporto fra Vangelo e culture: solo insieme sapremo tradurlo nella lingua materna di ciascuno. Il popolo di Dio avanza nella comprensione della verità confrontandosi con le culture del proprio tempo, senza pretese di rivalsa o ansia di contrapposizione, ma riconoscendone al proprio interno una vitalità generativa.

- Abitare la società e il suo cambiamento (pace e non violenza, giustizia e creato, politica).
- Farsi prossimi (poveri, cammino ecumenico e altre religioni).
- Cura delle relazioni (i tutti, attenzione alla dimensione affettiva, tema abusi).
- Terre nuove (digitale, linguaggi artistici).
- Comunità che celebra.
- Parola profetica delle nuove generazioni.

Parte II – La formazione sinodale e missionaria dei battezzati [818 sì su 830 – 98,6%]

I criteri che orientano le scelte operative

- La proposta di percorsi interdisciplinari di formazione integrale.
- La formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.
- Priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, il rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana.

- Intro: Il noi dei credenti.

40. Tutti nella Chiesa sono quindi soggetti attivi di questa dinamica sinodale e missionaria: tutti ascoltatori della Parola di Dio, che genera e plasma sempre più profondamente l'identità dei credenti in Cristo; tutti discepoli alla sequela di Gesù e testimoni di una salvezza che si dà nelle relazioni di amore (cfr. LG 9); tutti missionari nella vita quotidiana. Tutti sono portatori di una parola unica e quindi soggetto co-costituenti il "Noi dei credenti": nessuno è solo destinatario dell'azione pastorale o annunciatore solitario della fede cristiana. La testimonianza comunitaria, data *in e da* relazioni significative di amore e servizio reciproco, è imprescindibile *medium* nella missione ecclesiale nel mondo (Gv 13,34-35). Ogni battezzato e la comunità nel suo insieme hanno bisogno di acquisire e approfondire il senso della fede e di maturare le parole per proclamarla in modo più adeguato e significativo nelle diverse fasi della vita e nell'attuale contesto socio-cultuale.

- Adulti nella fede (formazione, parola di Dio, liturgia, testi liturgici e canti, celebrazioni nell'IC, omelia, vita interiore, pietà popolare, percorsi formativi unitari, formazione di accompagnatori).
- IC (progetto IC, orientamenti comuni, percorsi iniziativi, catecumenato, attenzione a persone con disabilità).
- Formazione integrale, continua e condivisa (formazione dei formatori, formazione alla sinodalità, formazione dei ministri ordinati, tutela e cultura della trasparenza).

Parte III – La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità [792 sì su 807 – 98,1%]

I criteri che orientano le scelte operative

- Il riconoscimento dei carismi e i ministeri di laici e laiche.
- Il superamento della istanza ministeriale come forma di supplenza per la carenza del clero.
- La valorizzazione del lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e il sostegno dei ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune.
- La "questione femminile".
- La correlazione tra formazione iniziale e formazione permanente.
- La non moltiplicazione delle strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...).

- Intro: A servizio della comunione

65. La corresponsabilità e la partecipazione ecclesiali richiedono diverse forme di attuazione dei *tria munera* (profezia, sacerdozio e regalità), che sono radicati nel Battesimo. Dal momento che evangelizzazione e servizio al corpo ecclesiale non sono appannaggio del solo clero, è essenziale riconoscere i carismi e le competenze di laici e laiche, consacrati e consacrate, accogliendo il contributo specifico di parola e testimonianza che tutti i battezzati offrono per la missione e l'edificazione della Chiesa. La corresponsabilità di laiche e laici non può essere ricondotta alle sole forme ministeriali, cioè all'assunzione di ruoli e compiti specifici pubblicamente riconosciuti e affidati dalla Chiesa per l'edificazione e la missione. Allo stesso tempo la conversione sinodale e missionaria (cfr. EG 24, 27) comporta sia la valorizzazione di ministeri già esistenti (di fatto e istituiti), in particolare con il coinvolgimento di giovani, sia la promozione di nuovi ministeri, per un annuncio efficace e

una reale prossimità di ascolto e di cura nei diversi ambiti di vita, in particolare a livello politico, sociale e culturale.

- Parrocchie in conversione sinodale e missionaria.
- Organismi sinodali per il discernimento ecclesiale.
- Guidare e animare insieme la comunità cristiana.
- Una Chiesa di uomini e donne insieme.
- La ministerialità di laiche e laici.
- Strutture diocesane a servizio della missione.
- Gestione economica amministrativa sostenibile, trasparente e condivisa.
- Continuare a camminare insieme (livello nazionale).

4. La fase di attuazione del Cammino sinodale (da novembre 2025 in avanti)

4.1. A livello nazionale

La Mozione della 81^a Assemblea Generale della CEI (21 novembre 2025) contiene le seguenti delibere:

- recezione del Documento di sintesi, con i suoi orientamenti e le sue proposte;
- assunzione dell'impegno a continuare a camminare insieme per dare concretezza agli orientamenti e alle proposte;
- affidamento ad un gruppo di Vescovi del compito di indicare percorsi di studio e approfondimento per le proposte del Documento di sintesi relative alla CEI;
- impegno a vivere lo spirito e lo stile sinodale, promuovendo i necessari strumenti anche a livello nazionale.

Linee prioritarie emerse:

- 1) La questione della fede vissuta e trasmessa, e della formazione permanente.
- 2) Riconnessione vitale dell'impegno socio-caritativo delle nostre Chiese con la fede professata.
- 3) Ministeri battesimali di cui abbiamo necessità e da poter istituire, oltre a quelli già previsti.
- 4) Interconnessione tra sinodalità e collegialità episcopale.
- 5) Riconfigurazione coraggiosa della Chiesa nel territorio affinché le comunità cristiane siano luoghi di autentica esperienza ecclesiale.
- 6) Le strutture e l'amministrazione.

4.2. A livello diocesano

- Il confronto con il Documento di sintesi come occasione di verifica (conferma, smentita, correzione, spinta a proseguire, spinta ad iniziare).
- Lettera circolare (estate 2026) del Vescovo con indicazioni per la recezione del Documento di sintesi (priorità, indicazioni, affidamento di compiti).
- Nel frattempo: lavoro di individuazione delle priorità diocesane (interazione tra Documento di sintesi del CS e priorità diocesane emerse nel cammino degli scorsi anni; cfr. anche orientamento dei vescovi italiani del maggio 2026).